

Il lavoro cresce al Sud: in un anno più 171mila

In dodici mesi al Nord l'aumento è limitato a 61mila e al Centro a 96mila Da prima della pandemia a oggi creati 389mila posti solo nel Mezzogiorno

L'ANALISI

Marco Fortis

Le ultime statistiche Istat relative al secondo trimestre 2024 confermano che l'area geografica trainante l'occupazione italiana negli anni post pandemici è stata e continua ad essere il Mezzogiorno. Infatti, in base ai dati grezzi, gli occupati nel nostro Paese sono cresciuti di 329 mila unità negli ultimi dodici mesi (nel confronto tra il secondo trimestre 2024 e il secondo trimestre 2023) e oltre la metà di tale aumento, cioè 171 mila unità in più, è venuta dal Sud e dalle Isole. L'occupazione al Centro è invece aumentata di 96 mila unità e quella del Nord di 61 mila unità. La crescita percentuale in un anno dell'occupazione nel Meridione è stata del 2,7% contro il +1,9% del Centro e il +0,5% del Nord.

LA SERIE STORICA

Se poi confrontiamo i dati del secondo trimestre 2024 con quelli del quarto trimestre 2019, antecedente la pandemia, scopriamo che, in base alle serie stagionalizzate, l'occupazione del Mezzogiorno è cresciuta di 389 mila unità (+6,4%) contro le 239 mila unità in più del Centro (+4,9%) e le 245 mila unità in più del Nord (+2%). Per ritrovare un periodo di altrettanto forte espansione dell'occupazione nel Mezzogiorno bisogna risalire ai tempi dei governi Renzi e Gentiloni quando, grazie anche al Jobs Act e alle decontribuzioni, gli occupati nel Sud e nelle Isole aumentarono di 327 mila unità dal primo trimestre 2014 al primo trimestre 2018. A dimostrazione del fatto che nel Mezzogiorno è da almeno un decennio che si creano sviluppo e posti di lavoro allorché si sono privilegiate per lunghi periodi di tempo le politiche per la crescita anziché quelle assistenziali.

Di certo, il Mezzogiorno è stato il motore della ripresa del mercato del lavoro in Italia dopo la crisi economica causata dal Covid-19 ed ha conseguito nell'ultimo trimestre nuovi record occupazionali. In primo luogo, un nuovo record del tasso di occupazione pari al 49,3%, il più alto valore da quando esistono le serie storiche trimestrali stagionalizzate Istat. I precedenti massimi storici trimestrali del tasso di occupazione nel Meridione erano stati toccati nel secondo trimestre 2006 e consecutivamente durante i quattro trimestri del 2007 quando fu raggiunto il 46,2%, valore di oltre tre punti percentuali inferiore a quello attuale.

A sua volta, il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è sceso nel secondo trimestre di quest'anno al 12,7%. Per trovare dei valori più bassi bisogna risalire a prima della crisi finanziaria mondiale del 2008-2009, quando però il tasso di inattività, cioè del numero di persone in attività che non cercano lavoro, era di molto superiore, anche di 5-6 punti percentuali, a quello attuale, pari al 43,4%.

IL CONFRONTO

Osserviamo, infine, che negli ultimi quattro trimestri la dinamica dell'occupazione nel Mezzogiorno d'Italia è stata decisamente superiore a quella media dell'Eurozona. Ciò appare evidente sia dai dati stagionalizzati (si veda il grafico in pagina) sia da quelli grezzi. Secondo questi ultimi, rispetto al secondo trimestre 2023 nel secondo trimestre 2024 l'incremento dell'occupazione dell'Eurozona è stato dell'1,1% contro il +2,7% del nostro Meridione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA